

Tutta «Terra Santa»: Parola di pecora !!! (Es 3, 16)

Capita anche a te di dover fare qualcosa senza averne molta voglia? Ti è successo di trovarti in una situazione che avresti voluto diversa? Quanto è faticoso andare avanti! Sembra di bruciarsi... consumarci!

Hai mai provato ad immaginare la vita monotona di una pecora? Ti dirò: a me sembrava che la sua vita fosse ancora più monotona della nostra. Quell'uomo che ci portava al pascolo non sembrava troppo felice in quel periodo. Forse si sentiva solo, figurati che parlava pure con noi, convinto che non lo capissimo! Diceva che non ne poteva più di quella vita: stare in un posto dove non avrebbe voluto essere, a fare un lavoro che non avrebbe voluto fare, per una ragione che nemmeno lui riusciva bene a capire. Aveva lasciato la corte egizia, dove era cresciuto, per tornare con i suoi fratelli, ma questi lo avevano addirittura cacciato dandogli dell'assassino. Aveva fatto studi alti, era stato istruito alla scuola dei faraoni, era cresciuto come "figlio della figlia del faraone" e ora si trovava a portare al pascolo noi: un gregge di povere pecore, per giunta non suo. Noi lo sapevamo da tempo, ma lui capiva solo ora cosa fosse il deserto: trovarsi solo e abbandonato, forestiero e smarrito, in una terra che spesso non sa sfamarti.

Ma, quel giorno, qualcosa è arrivato a rompere la monotonia del nostro pascolo. Lui si è alzato di scatto e, scrutando l'orizzonte, si è diretto verso il grande monte, l'Oreb. Per raggiungerlo bisognava attraversare il deserto! Eravamo tutte un po' impaurite, ma il suo coraggio ci spronava e io provavo un certo piacere a guardarlo camminare così deciso. Nel suo volto si scorgeva un filo di speranza, un desiderio di rivincita. Forse quel deserto, che spesso scrutava da lontano, era diventato l'immagine della sua solitudine, del suo vuoto interiore. Quel giorno aveva deciso di affrontarlo!

In pochi giorni di cammino, tra pietre e sole cocente, abbiamo oltrepassato il deserto. Il luogo dove eravamo arrivati non era rigoglioso, ma qualche cespuglio e un po' di erba ci offrivano riparo dal sole e cibo sufficiente. Il sole continuava a scottare la terra e non era raro che qualche cespuglio, ormai secco, prendesse fuoco e in un attimo fosse ridotto in cenere. Ma le sorprese non erano finite. Lo scorgo, infatti, laggù a fissare lo sguardo verso uno di quei roveti in fiamme. Poi, guardando meglio, capisco: il fuoco bruciava, ma il rovetto non si consumava. Lui si avvicina curioso. Quell'uomo era incredibile: sembrava che tutto gli parlasse, pareva che in ogni cosa trovasse un interlocutore, in ogni granello di sabbia qualcosa di cui stupirsi. Nel deserto aveva trovato una sfida, nel monte un amico da raggiungere, ora in quel cespuglio scopriva un modello. Il rovetto sembrava invitarlo a non farsi "consumare" dal fuoco della sua situazione, a lasciare che il calore della vita – il deserto in cui viveva – ardesse in lui senza consumarlo.

Mormorò qualcosa e poi si tolse i sandali e si mise a pregare, coprendosi il volto. Ora ero curiosa io: mi sarebbe piaciuto sapere cosa aveva visto, cosa aveva sentito. Non l'ho mai saputo, ma da quel momento lui è cambiato. Il suo volto era più sereno e disteso... non sembrava più sentirsi solo in quel deserto. Era scomparso da lui il rancore, il senso di smarrimento era svanito. Poco dopo siamo ripartiti! Camminava ancora a piedi scalzi, anzi sembrava che saltellasse, che danzasse. Ripeteva spesso (sempre pensando che noi non capissimo) che quella era "terra santa", luogo dove Dio era presente, terra che Dio aveva benedetto. Proprio quel deserto che lui, tante volte, aveva maledetto e che spesso aveva accolto le sue lacrime di disperazione. Ora sapeva che quel Dio che lo aveva condotto fino a lì, lo avrebbe condotto al di là di molti altri deserti... Forse era convinto – e anch'io lo sono – che i confini della "terra santa" giungessero ben oltre il suo sguardo. Ancora più di prima ogni cosa gli parlava di Dio. Per questo è diventato un grande uomo: perché ha scoperto di essere di fronte ad un Dio grande!

Dopo qualche giorno di cammino ancora non aveva i suoi sandali ai piedi. È partito, poi, per terre lontane, ma vi assicuro – parola di pecora – che non li ha mai più indossati.

p. Mario Ughetto



Per riflettere

A proposito dei sandali... leggi Mt 10,10 e Lc 10,4

Prova a stare per una giornata **senza sandali**: guarda ogni cosa che vivi e che ti capita, ogni impegno e ogni persona come "terra santa", luogo dove Dio è presente, ti aspetta, ti parla, ti chiama, ti accompagna... ti sorprende.